



# Rassegna Stampa

**14 maggio 2026**

# Rassegna Stampa

14-05-2026

## CONFINDUSTRIA SICILIA

CORRIERE DELLA SERA	14/05/2026	33	<a href="#">La maxiraffineria di Priolo ritorna italiana con Ludoil</a> <i>Fausta Chiesa</i>	3
GAZZETTA DEL SUD	14/05/2026	13	<a href="#">Confindustria: «Sicilia ultima nella spesa» dei fondi europei»</a> <i>Redazione</i>	4
LIBERTÀ SICILIA	14/05/2026	4	<a href="#">Confindustria scommette sui giovani = Con?ndustria scommette sui giovani</a> <i>Redazione</i>	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	14/05/2026	18	<a href="#">"La casa dai mattoni rossi": quando la parola diventa curativa = "La casa dai mattoni rossi": quando la parola è curativa Presentato a Catania il libro di Travagliante e Catalano</a> <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	14/05/2026	33	<a href="#">Confindustria: oggi focus su incentivi e finanziamenti</a> <i>Redazione</i>	8
SICILIA SIRACUSA	14/05/2026	1	<a href="#">Privatizzazione della Sac, Carta «Vigiliamo sull` operazione»</a> <i>Redazione</i>	9

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/05/2026	2	<a href="#">Partite Iva, più tempo per il concordato Allentata la stretta sui pagamenti Pa = Più tempo per il concordato Pagamenti Pa, stretta allentata</a> <i>Marco Mobili - Giovanni Parente</i>	10
-------------	------------	---	--	----

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	14/05/2026	9	<a href="#">Un progetto politico per l` intero Paese poi arrivò il declino</a> <i>Agatino Cariola</i>	12
SICILIA CATANIA	14/05/2026	29	<a href="#">Svolta per la Multiservizi maxi-aumento di capitale e via ai prepensionamenti</a> <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	14/05/2026	29	<a href="#">«Si a variazione urbanistica per salvare gli Orti di Cibali»</a> <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	14/05/2026	31	<a href="#">Il Maas diventa arena sportiva per promuovere il cibo sano</a> <i>Redazione</i>	16

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	14/05/2026	8	<a href="#">Telemarketing, salta l` emendamento al decreto fiscale</a> <i>Paola Lo Mele</i>	17
---------------------	------------	---	--	----

## SICILIA ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	14/05/2026	32	<a href="#">Intervista a Francesco Gaetano Caltagirone - «Mps rimanga protagonista e tenga Generali» = «Mps non venda le Generali Il nuovo rischio bancario? Rispettare territori e risparmi»</a> <i>Federico De Rosa</i>	18
QUOTIDIANO ENERGIA	14/05/2026	8	<a href="#">In Sicilia 30 milioni € contro il caro carburanti</a> <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	14/05/2026	12	<a href="#">Italia e Sicilia così salvano i fondi Pnrr non spesi = Pnrr, nulla andrà perduto Italia e Sicilia salvano e spostano i soldi non spesi</a> <i>Michele Guccione</i>	22
SICILIA CATANIA	14/05/2026	12	<a href="#">La raffineria torna italiana (per metà) = Ludoil compra Isab, in attesa del governo</a> <i>Luisa Santangelo</i>	24

# Rassegna Stampa

14-05-2026

SOLE 24 ORE	14/05/2026	8	<b>Petrolio, offerta in caduta Per le scorte di greggio un calo a ritmo record = Petrolio, allarme sulle scorte L'Aie: calano a ritmi record</b> <i>Sissi Bellomo</i>	26
SOLE 24 ORE	14/05/2026	12	<b>Meloni: entro l'estate la delega sul nucleare = Nucleare, sì entro l'estate Meloni sfida il campo largo</b> <i>Manuela Perrone</i>	28
SOLE 24 ORE	14/05/2026	20	<b>Sud, task force fra Bei e Governo per favorire gli investimenti nella Zes</b> <i>Vera Viola</i>	30

## SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	14/05/2026	44	<b>Ars, il centrodestra si divide passa il blocco delle assunzioni = Ars, maggioranza a pezzi passa la norma che blocca le assunzioni</b> <i>Miriam Di Peri</i>	31
SICILIA CATANIA	14/05/2026	7	<b>Schifani maglia nera a Roma il "dopo di lui" sul tavolo dei leader = Schifani maglia nera dei governatori il "dopo di lui" a Roma non è più tabù</b> <i>Mario Barresi</i>	33

# La maxiraffineria di Priolo ritorna italiana con Ludoil

## Il gruppo di Ammaturo compra da Goi e arriva a 10 miliardi di fatturato

**Energia**

di **Fausta Chiesa**

La Isab di Priolo, la raffineria più grande del nostro Paese, torna in mani italiane. Il gruppo cipriota Goi Energy, che l'aveva rilevata dai russi di Lukoil a inizio 2023 — costretto a cedere per l'embargo del petrolio di Mosca — ha firmato per venderla a Ludoil Capital. La società è controllata da Ludoil Energy, holding della famiglia napoletana Ammaturo e guidata dal nipote nel fondatore (anche omonimo) Donato. Il gruppo è nato nel 1954 a Nola (Napoli) con un'attività di stoccaggio di carburanti che si è estesa nel-

la logistica, produzione e distribuzione di carburanti. Ludoil ha tre depositi — oltre a quello di Visco vicino a Udine ha comprato da Unicredit i depositi costieri Italpetroli a Civitavecchia e Vibo Valentia — e una rete di 156 stazioni di servizio a marchio «Staroil» e «Iperstaroil» e possiede tra l'altro anche L'Espresso.

La vendita (BonelliErede ha assistito Goi come advisor legale), subordinata a Golden power e Antitrust, avverrà in due tranche. Il prezzo non è stato comunicato. «L'operazione — si legge nella nota — prevede una struttura articolata in due fasi, la prima delle quali relativa al 51% delle quote». Per il restante 49% è prevista una opzione «put/call» in un secondo momento. L'acquisizione non riguarda l'inventario. Il greggio stoccato in raffineria e i prodotti finiti restano del trader di commodity Trafigura che, in base al contratto in essere, lascia a

Goi soltanto il 10% dei prodotti raffinati. In base a quanto risulta al *Corriere*, Ludoil con la seconda tranche di vendita cercherebbe di avere una percentuale maggiore. L'impianto — in realtà sono due, la Isab Nord e la Isab Sud — rappresenta la più grande infrastruttura di raffinazione in Italia, con una capacità di 20 milioni di tonnellate annue (circa 320 mila barili al giorno) pari a circa un quinto della capacità nazionale. Nei progetti annunciati da Ammaturo la Isab si trasformerà in una energy company, con un portafoglio che spazierà dalla raffinazione di greggio alle bioenergie avanzate, con ricavi consolidati attesi superiori a 10 miliardi all'anno, collocando il gruppo tra i primi operatori italiani per fatturato. Sul piano occupazionale l'attuale organico sarà integralmente preservato mentre il piano di sviluppo potrà generare ulteriori opportunità per il terri-

torio. Nel medio periodo, la strategia industriale sarà orientata alla bio-raffinazione avanzata.

E mentre una grande infrastruttura energetica torna italiana, un'altra è passata agli stranieri. La IP della famiglia Brchetti Peretti dall'8 maggio appartiene ufficialmente alla compagnia azera Socar, che ieri ha nominato il nuovo amministratore delegato, l'ex vicepremier georgiano Levan Davitashvili. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 22%

# Confindustria: «Sicilia ultima nella spesa» dei fondi europei»

Dalle imprese una sferzata alla Regione: «Vogliamo tempi certi e regole chiare»

## CATANIA

I dati sono sconcertanti e il tessuto produttivo siciliano rischia di vedere passare il treno dei finanziamenti europei senza l'opportunità di cogliere i vantaggi: «Le imprese siciliane non chiedono assistenza: chiedono condizioni reali per investire e competere. Ma l'accesso agli incentivi europei è ancora troppo complesso e lento. Alla burocrazia si aggiunge una difficoltà culturale che genera diffidenza e allontana molte aziende da strumenti che dovrebbero favorirne la crescita», dice Cristina Busi, presidente di Confindustria Catania, in merito al ritardo nell'utilizzo dei fondi europei e delle risorse per la coesione.

La regione, continua Busi, è ultima in Italia per spesa certificata dei fondi europei

di sviluppo regionale (Fesr) con il 6,7% e al 19esimo posto su 21 per i fondi di Sviluppo e coesione, con solo il 5,06% utilizzato. «Questi numeri non rappresentano solo un ritardo amministrativo: sono un'occasione mancata. Le imprese devono programmare investimenti, innovare, assumere. Ma non possono farlo se si confrontano con bandi complessi e tempi incerti, che non garantiscono la rapidità necessaria al mercato», ha continuato la presidente.

Secondo un'indagine di Confindustria Catania, il 60% delle aziende del campione non usa gli incentivi pubblici. «Le imprese non possono rincorrere bandi con scadenze troppo brevi o tempi incompatibili con le esigenze

del mercato. Un investimento industriale richiede pianificazione, certezza, rapidità. Quando questi elementi mancano, l'incentivo perde efficacia».

Da qui l'appello alle istituzioni regionali per richiedere «procedure più chiare, tempi certi, comunicazione efficace e monitoraggio della spesa pubblica». L'impegno, conclude Busi, è quello di «ridurre la distanza tra imprese e strumenti di finanziamento, spiegare le opportunità e costruire fiducia».



Peso: 12%

## Confindustria scommette sui giovani

**S**iracusa ospita stamane, giovedì 14 maggio NEXT-GI 2026 / Talentis, l'iniziativa promossa dai Giovani Imprenditori di Confindustria per valorizzare idee, creatività e spirito imprenditoriale delle nuove generazioni. L'appuntamento, in programma dalle ore 10 al Castello Maniace di

Ortigia, rappresenterà un'importante occasione di incontro tra giovani talenti, imprese e istituzioni. A pag. 4

Mercoledì 14 maggio al Castello Maniace di Ortigia la Start-up Competition NEXT-GI 2026 / Talentis dedicata a innovazione, startup e nuove imprese

# Confindustria scommette sui giovani

**S**iracusa ospita stamane, giovedì 14 maggio NEXT-GI 2026 / Talentis, l'iniziativa promossa dai Giovani Imprenditori di Confindustria per valorizzare idee, creatività e spirito imprenditoriale delle nuove generazioni.

L'appuntamento, in programma dalle ore 10 al Castello Maniace di Ortigia, rappresenterà un'importante occasione di incontro tra giovani talenti, imprese e istituzioni, con pitch, testimonianze e momenti

di networking dedicati all'innovazione e allo sviluppo del territorio.

Ad aprire i lavori sarà Edoardo La Ferla, presidente del Comitato Regionale Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia, insieme ai saluti istituzionali del sindaco Francesco Italia e del presidente di Confindustria Siracusa Gian Piero Reale.

Durante la giornata le startup presenteranno i propri progetti davanti a una giuria di esperti e rappresentanti del mondo produttivo.

Previsti anche gli interventi di Diego Bivona, presidente di Confindustria Sicilia, Alessandra Barraco di JA Italia e Aliai Venturi Quattrini, founder della startup SOFINE.

Nel pomeriggio spazio alla competizione Talentis con la partecipazione di Lelia Crispino, presidente dei Giovani Imprenditori di Siracusa, e Gianluca Costanzo, vicepresidente Giovani Imprenditori Confindustria.

Attraverso NEXT-

GI 2026 e Talentis, Confindustria conferma il proprio impegno nel sostenere i giovani, favorendo crescita, competenze e nuove opportunità imprenditoriali per il territorio.



**QUARTA TAPPA  
SIRACUSA**

➔ **Castello Maniace**  
Piazza Federico di Svevia, 5

**14 maggio 2026**  
ore 14:00



Peso: 1-4%, 4-34%

“Maggio in...forma” 2026

## “La casa dai mattoni rossi”: quando la parola diventa curativa

Servizio a pagina 18



Nell'ambito della XI edizione di “Maggio in... forma” l'incontro nella sede della Fondazione Etica & Valori Marilù Tregua

# “La casa dai mattoni rossi”: quando la parola è curativa Presentato a Catania il libro di Travagliante e Catalano

Ogni casa custodisce una geografia invisibile di ricordi, emozioni e vite intrecciate. È dentro questa dimensione intima e universale che prende forma “La casa dai mattoni rossi”, il romanzo di Pina Travagliante e Francesca Catalano, presentato martedì 12 maggio, presso la sede della Fondazione Etica & Valori Marilù Tregua in occasione del seminario tematico “Se le donne raccontano”, che si inserisce nel programma della XI edizione di “Maggio in...forma”, organizzata dalla Fondazione Etica & Valori Marilù Tregua e Andos Catania, con il patrocinio del Comune di Catania e di Anci Sicilia.

“La presentazione de ‘La casa dai mattoni rossi’ — ha detto Raffaella Tregua, vicepresidente della Fondazione Tregua e moderatrice dell’incontro — rappresenta uno dei momenti più emozionanti di ‘Maggio in...forma’, perché la medicina narrativa diventa uno strumento attraverso cui raccontare sé stessi, le proprie storie e il modo in cui ciascuno attraversa la malattia, con tutte le sue sfumature. Ognuno vive e interpreta l’esperienza della malattia in maniera diversa, ma questo libro non è soltanto un romanzo che affronta il tema della sofferenza: è anche un’opera di riflessione, capace al tempo stesso di restituire umanità e leggerezza”.

Il seminario tematico si è aperto con la lettura di un messaggio di Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania. “Se le donne raccontano” — ha scritto — è un titolo che dice già tutto. Raccontarsi è un atto di coraggio: significa acco-

gliere ciò che si è vissuto, dargli una forma, e restituirlo agli altri come esperienza condivisa. È un gesto che richiede fiducia, nella parola, nelle persone che ascoltano, nella possibilità che qualcosa di difficile possa diventare, attraverso il racconto, un punto di partenza nuovo. Questo seminario, e il volume che oggi viene presentato, nascono esattamente da quella fiducia. E lo fanno in un contesto — quello di “Maggio in...forma”, giunto alla sua undicesima edizione — che negli anni ha saputo costruire qualcosa di raro: uno spazio in cui la prevenzione non è solo informazione medica, ma cultura, relazione, comunità”.

“La casa dai mattoni rossi” è un romanzo che conduce il lettore in una dimora immersa nel verde, tra il profumo del gelsomino, i colori delle rose e delle ortensie. Come in un moderno “Decameron”, in questa casa acco-

gliente si ritrovano alcune donne e un uomo, ciascuno segnato dalla propria storia. I protagonisti imparano a condividere paure, ricordi e fragilità, trovando nell’ascolto reciproco e nella vicinanza umana una possibilità di cura e di trasformazione interiore.

A presentare il volume, Cettina Laudani, delegata del Rettore per i rapporti con il Terzo Settore e docente di Storia delle dottrine Politiche presso il Dipartimento di Scienze Politiche e sociali. “Il libro — ha spiegato — è certamente una metafora, la cui bellezza sta proprio nella semplicità con cui viene raccontata. Le protagoniste non sono eroine, né guerriere, ma donne che si

raccontano in un’ambiente in cui si sentono a loro agio. Viene raccontata la vita dentro la malattia, fatta di piccoli gesti quotidiani, sentimenti, emozioni, e spesso la solitudine del dolore. I mattoni rossi evocano qualcosa di solido che dura nel tempo: non è il singolo mattone a sostenere la casa, ma il legame fra tutti gli elementi che la compongono, così come le relazioni che si creano all’interno della casa aiutano le protagoniste a restare vive”.

Le storie di questo romanzo, non si limitano a essere raccontate, chiedono di essere attraversate. “La casa dai mattoni rossi” esplora il valore terapeutico della parola, della memoria e della relazione, raccontando un percorso collettivo di consapevolezza e resilienza. Infatti, il volume, si inserisce nella nuova collana di medicina narrativa Diálogos, termine che dal greco significa letteralmente “attraverso il discorso” e che richiama il potere del linguaggio come spazio in cui l’esperienza può essere attraversata, elaborata e resa condivisibile, trasformando il vissuto individuale in un percorso di senso comune e di condivisione.



Peso: 1-3%, 18-56%

**“La condivisione dell’esperienza,** - ha affermato Francesca Catalano, presidente di Andos Catania e direttrice di U.O.C. Multidisciplinare di Senologia presso l’Azienda ospedaliera Cannizzaro - confrontarsi con chi ce l’ha fatta, con chi ha avuto un trauma importante ma è andato avanti, è qualcosa che ti riempie la vita”. Raccontare le proprie storie, può anche incoraggiare altre donne a fare prevenzione. Il nostro obiettivo al Sud Italia è quello di insistere sulla prevenzione del tumore al seno. Al Sud ci si ammala di meno ma si muore di più, perché si arriva ad una diagnosi tardiva”.

**La dottoressa Catalano e la professoressa Pina Travagliante** hanno raccontato un aneddoto su come sia nata l’idea di scrivere un romanzo. Il libro, infatti, prende forma da un “litigio” tra le due curatrici che, alla fine, hanno deciso di mettersi in gioco e raccogliere la sfida, dando vita a un romanzo intenso e allo stesso tempo delicato.

**“Ispirandoci a Boccaccio** - ha detto Pina Travagliante, vicepresidente di Andos Catania e professoressa ordinaria di Storia del pensiero economico di Unict - abbiamo immaginato di invitare queste donne a passare un weekend nella villa con me e Francesca e

a sentirsi libere di raccontare quello che volevano. Non ci sono solo racconti di malattia. C’è chi non vuole raccontare la malattia e racconta di ciliegie, della propria nonna. C’è chi racconta come è uscita dalla malattia, e chi racconta la sua Africa, il ritorno a casa e alle sue origini, per poter avere di nuovo quella forza e quel coraggio di poter continuare a vivere”.

**“La casa dai mattoni rossi”** è una storia di incontri e di rinascita, un invito ad ascoltarsi e a riconoscere, nelle proprie ferite e in quelle degli altri, la possibilità di ritrovare senso, sollievo e speranza, perché il dolore isolato diventa spesso più duro, il dolore ascoltato, invece, diventa presenza, memoria, respiro.

**L’incontro si è concluso con le testimonianze di due protagoniste,** Patrizia Bertolino e Maria Grazia Fallica, che hanno letto alcuni estratti delle loro storie, ricordando al pubblico l’importanza della prevenzione, dell’espressione delle proprie emozioni e del valore delle relazioni affettive come sostegno fondamentale per affrontare e superare il dolore. Il 14 maggio, alle ore 12, il libro sarà presentato anche al Salone internazionale del Libro di Torino.

**“Maggio in...forma” continuerà nei giorni a seguire:** martedì 19 mag-

gio, alle ore 19.30, nel teatro “Il Gatto Blu” in Via Vittorio Emanuele II, 67, a Catania, andrà in scena lo spettacolo teatrale dal titolo “Quel favoloso Gratta e Vinci!”, diretto e organizzato dalle donne volontarie dell’Andos.

**Mercoledì 20 maggio,** alle ore 16.15, la sede dell’Andos di Catania - in via Odorico da Pordenone 5 - ospiterà la reliquia della mammella di Sant’Agata.

**Sabato 23 maggio** le donne di 40-49 anni potranno prenotare le mammografie gratuite al banchetto allestito in Piazza Stesicoro, a Catania, dalle 08:30 alle 12:30.

**L’appuntamento conclusivo della manifestazione è previsto per il 30 maggio:** CamminAndos, una passeggiata di solidarietà a supporto della prevenzione oncologica e del binomio sport e salute.

## Raffaella Tregua: “Un’opera di riflessione capace di restituire umanità e leggerezza”

Francesca Catalano:  
“Confrontarsi con chi ce l’ha fatta, è qualcosa che ti riempie la vita”

## Pina Travagliante: “Attraverso il racconto trovare quella forza per continuare a vivere”



Da sinistra: Pina Travagliante, Cettina Laudani, Raffaella Tregua e Francesca Catalano



Peso: 1-3%, 18-56%

## Confindustria: oggi focus su incentivi e finanziamenti

Il mondo produttivo siciliano torna a confrontarsi su incentivi e sviluppo. Oggi alle 12, nella sede di Confindustria Catania, in viale Vittorio Veneto, 109, è in programma l'incontro "Opportunità Irfis FinSicilia per lo sviluppo delle imprese siciliane". Ad aprire i lavori saranno Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania, e Iolanda Riolo, presidente di Irfis FinSicilia. L'introduzione è affidata a Giulio Guagliano, direttore di Irfis FinSicilia, che delinea il quadro generale delle attività dell'istituto. La presentazione delle misure per le imprese sarà curata da Francesco Badalamenti, responsabile dell'Area Coordinamento Territoriale e Finanziamenti di Irfis FinSicilia, e da Giuseppe Cinquegrani, responsabile dell'Area Agevolazioni.



Peso:5%

## IL DEPUTATO DI GS

# Privatizzazione della Sac, Carta «Vigiliamo sull'operazione»

È saltata la programmata audizione sulla vicenda Sac in commissione Mobilità dell'Ars. La seduta era stata convocata dal presidente della IV commissione, Giuseppe Carta per approfondire la questione delle procedure di privatizzazione della Società Aeroporto Catania, ma è slittata a causa dell'assenza giustificata dei soci della Sac, impegnati a Roma in altri incontri già precedentemente programmati. Carta già da oggi attiverà l'ufficio di Presidenza della Regione siciliana per fissare una

nuova audizione.

L'incontro rappresenta un passaggio istituzionale di particolare rilevanza per il futuro dello scalo aeroportuale di Catania e per l'intero sistema aeroportuale della Sicilia orientale, con riferimento agli effetti economici, infrastrutturali e sociali connessi al percorso di privatizzazione. Il presidente della Commissione, con competenze anche in materia di porti e aeroporti, ha sottolineato: «Questa audizione è finalizzata ad acquisire ogni elemento utile

per comprendere nel dettaglio gli effetti della procedura di privatizzazione - ha spiegato Carta - l'intento è comprendere in maniera chiara le ricadute reali dell'operazione sul sistema aeroportuale siciliano».

Intanto il presidente del Libero Consorzio, Giansiracusa, reitera la richiesta di rinviare la riunione.



Peso: 1%

# Partite Iva, più tempo per il concordato Allentata la stretta sui pagamenti Pa

Decreto fiscale

Patto entro il 31 ottobre  
Professionisti penalizzati  
per cartelle da 5mila euro

Rottamazione quinquies  
per Imu, Tari e multe:  
domande entro ottobre

Nuovo calendario del concordato preventivo. Adesione al patto entro il 31 ottobre e nuove soglie per le partite Iva non affidabili. Compensazioni con crediti Pa per i professionisti solo con debiti da 5mila euro. Rottamazione per Imu, Tari e multe. Queste le novità del Dl fiscale in commissione Finanze al Senato. **Mobili e Parente** — a pag. 2

## Più tempo per il concordato Pagamenti Pa, stretta allentata

**Dl Fiscale.** Ok in commissione Finanze. Adesione al patto con il Fisco entro il 31 ottobre e nuove soglie per le partite Iva non affidabili. Compensazioni con crediti Pa per i professionisti solo con debiti da 5mila euro

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Si al nuovo calendario 2026 del concordato preventivo biennale. Arrivano le soglie agli incrementi di reddito richiesto per il patto con il Fisco anche per le partite Iva meno affidabili (e quindi a maggior rischio di evasione). Sempre in caso di accordo con le Entrate diventa deducibile l'iperammortamento. Arriva la rottamazione quinquies con un percorso su misura anche per le cartelle relative a multe stradali dei Comuni, Imu, Tari e altri tributi amministrati dagli enti locali (si veda l'articolo a lato). Per chi ha già aderito alla definizione agevolata per le cartelle su crediti erariali o contributivi scatta la tolleranza di cinque giorni per il pagamento della prima e unica rata e dell'ultima del piano di pagamento. Dopo il pressing dei professionisti viene allentata la stretta sui pagamenti della Pa in vigore dal

prossimo 15 giugno: l'obbligo di compensazione con eventuali debiti iscritti a ruolo e non saldati scatterà soltanto se le cartelle non onorate sono di un importo complessivo pari almeno a cinquemila euro. Sono le principali modifiche approvate in una convulsa giornata di voti in commissione Finanze al Senato sul decreto fiscale, che oggi approda nell'Aula di Palazzo Madama per superare la prima lettura con l'ennesima richiesta di fiducia del Governo.

Le imprese incassano un importante chiarimento sull'esclusione dalla tassazione sia sul fronte delle dirette (Ires e Irpef) sia su quello dell'Irap per il contributo finanziario riconosciuto per gli investimenti Fer (Fonti di energia rinnovabili). Stop anche all'introduzione della ritenuta per le provvigioni delle agenzie di viaggio, che il testo originario aveva differito al 1° maggio. Ma a tenere banco è soprattutto il concordato preventivo biennale. Per incentivare le

adesioni al biennio 2026-2027 viene rivisto il calendario (slitta al 15 maggio il termine per pubblicare il software in realtà già rilasciato nella serata di ieri e passa dal 30 settembre al 31 ottobre la scadenza per aderire) ma vengono anche introdotte le soglie di incremento per le partite Iva più in odore di evasione: 30% per chi ha voti nelle pagelle fiscali tra 6 e 8, 35% per i punteggi tra 1 a 6. Soglie che si aggiungono a quelle più ridotte già previste per chi ha voti mag-



Peso: 1-8%, 2-42%

giori. Di fatto, arriva uno sconto sulla proposta (e quindi sulle imposte poi dovute) anche per i soggetti più inaffidabili, secondo la logica finora seguita di portare nell'area di compliance chi poi è difficilmente controllabile.

Nel Paese delle agevolazioni fiscali, non potevano mancare poi quelle riconosciute alle imprese e ai lavoratori che verranno a contendersi la prestigiosa America's Cup nel Golfo di Napoli. Le imprese costituite nel 2026 dal comitato organizzatore saranno esentate dal pagamento delle imposte, così come i lavoratori stranieri che verranno a gareggiare o saranno impiegati nelle manifestazioni. Per quanti decideranno di trasferire la loro residenza in Italia la tassazione sarà del 35% per gli anni d'imposta 2026 e 2027.

Tra le altre approvazioni ha tagliato il traguardo anche la riscrittura del nuovo sistema di calcolo dell'Iva sulle permutate. Per il computo la riscrittura della norma inserita nella manovra punta a far riferimento al valore monetario dei beni e dei servizi che formano oggetto di ciascuna di esse, come determinato dal contratto. Viene previsto che in ogni caso questo valore non può

essere inferiore all'ammontare complessivo dei costi riferibili alle cessioni effettuate e alle prestazioni rese da ciascuna delle parti, determinato nel momento in cui si effettuano le operazioni. L'applicazione del nuovo meccanismo scatterà solo per le operazioni effettuate in esecuzione di contratti stipulati o rinnovati dal 1° gennaio 2026. Sempre in tema di Iva passa poi l'emendamento voluto dal M5S per istituire un tetto del 10% dell'Iva sui farmaci da banco non omeopatici per il 2026. La finalità è quella di venire incontro all'aumento dei costi logistici e operativi legato al caro energia. Per la copertura da 13 milioni si attinge alle risorse dal fondo per la riduzione della pressione fiscale.

Al di là della rottamazione, sulla riscossione arriva una novità per la tariffa idrica, relativa ai servizi di pubblica fognatura e di depurazione. In sostanza la riscossione, sia volontaria che coattiva, della tariffa può essere affidata ai soggetti pubblici e privati iscritti nella sezione prima dell'Albo dei riscossori abilitati ad effettuare attività di liquidazione e di accertamento dei tributi, mediante una gara pubblica. Gli emendamenti approvati introducono anche un privilegio dei cre-

diti vantati dai concessionari della riscossione nel caso in cui i gestori della tariffa siano interessati da procedure di crisi o di insolvenza per le quali, alla data di entrata in vigore della misura, non sia ancora iniziata la fase di esecuzione successiva al provvedimento di omologazione. Infine, con un altro emendamento viene chiarito che la polizza sanitaria integrativa vale per tutto il personale della scuola, inclusi Ata, dirigenti ed educatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Le modifiche in sintesi

1

##### IMPOSTE INDIRETTE

Valore monetario per l'Iva su permutate

Ritocco all'Iva sulle permutate. Per il calcolo della base imponibile il riferimento sarà «al valore monetario dei beni e dei servizi che formano oggetto di ciascuna di esse, come determinato dal contratto». Tale valore non può essere inferiore all'ammontare complessivo dei costi riferibili a cessioni e prestazioni

2

##### NON IMPONIBILITÀ

Contributo Fer non tassato

Arriva il riconoscimento di una delle misure chieste dalle imprese. Il contributo finanziario per gli investimenti trainati in fonti di energia rinnovabile (Fer) per Transizione 5.0 non concorrerà alla formazione del reddito imponibile per le imposte sui redditi e dell'imponibile per l'Irap

3

##### IMBARCAZIONI ESTERE

Esclusione Irpef per i marittimi

Via libera anche agli emendamenti identici presentati da più parti politiche che consentono di escludere dalla tassazione Irpef i marittimi che risiedono in Italia ma che per ragioni legate al lavoro svolto trascorrono più di 183 giorni all'anno imbarcati su navi battenti bandiera estera.

4

##### SPEDIZIONE EXTRA UE

Mini tassa sui pacchi sospesa fino a giugno

Come previsto nella versione iniziale del decreto resta sospeso fino al 30 giugno il contributo di due euro sui pacchi di modico valore (fino a 150 euro) provenienti da Paesi extra Ue. Resta ora da definire come si concilierà il prelievo con il dazio Ue da tre euro sulle stesse spedizioni in vigore dal 1° luglio

5

##### SOCIETÀ

Niente doppia soglia su plus e dividendi

Dietrofront rispetto alla manovra. Vengono anche eliminati i nuovi limiti (doppia soglia del 5% di partecipazione o di 500mila euro di valore) introdotti dalla legge di Bilancio per accedere alla tassazione agevolata sulle plusvalenze da cessione di partecipazioni e sui dividendi

6

##### GARANTE DEI PREZZI

Vigilanza rafforzata su rincari carburanti

Dal 30 giugno 2026, qualora in eventi straordinari o particolari condizioni socio economiche locali o internazionali si rilevi una possibile tendenza incrementale del prezzo dei carburanti, il Garante dei prezzi invia una relazione scritta al Mimit per far scattare il regime di controllo dei fenomeni distortivi lungo la filiera

#### Il contributo di Transizione 5.0 per investimenti in fonti di energia rinnovabili non paga Ires, Irpef e Irap



Peso: 1-8%, 2-42%

L'ANALISI

# Un progetto politico per l'intero Paese poi arrivò il declino

**PASSATO E PRESENTE.** Nel '46 si volle ridare centralità ai territori. Ora l'autonomia è svuotata, il potere è altrove

**AGATINO CARIOLA**

Quando il 15 maggio 1946 Umberto II, diventato re da una settimana, firmò lo Statuto siciliano proposto dal governo De Gasperi non si rendeva conto di fare una rivoluzione e di innescare un processo di riforme che avrebbe investito l'intero Paese. Una regione avrebbe potuto fare leggi su settori importanti come l'agricoltura, l'industria, i beni culturali, e gli enti locali. Un giudice di natura costituzionale avrebbe assicurato il rispetto delle attribuzioni fra lo Stato e la regione. Il sistema fiscale avrebbe dovuto essere ripensato per assicurare le necessarie risorse allo svolgimento dei compiti regionali. Molte di queste soluzioni sarebbero passate nella Costituzione repubblicana elaborata nel corso del 1947 ed entrata in vigore l'anno dopo. Nel frattempo, il 20 aprile 1947 si elesse la prima Assemblea, che per la sede scelta - quel gioiello di arte e storia che è Palazzo dei Normanni - si considerò da allora il Parlamento dei siciliani.

A ripensare a quegli anni ed a quegli uomini, da Salvatore Aldisio che da Alto Commissario istituì la Consulta regionale per affrontare i temi dell'autonomia ed elaborare l'apposito statuto; a Enrico La Loggia, a Bernardo Mattarella, a Giuseppe Alessi, a Giovanni Salemi, che redasse la bozza di testo, viene da pensare che lo Statuto del 1946 non fu solo la risposta politica al separatismo siciliano, cioè un fatto contingente; ma fu un progetto politico, anzi il progetto per eccellenza. Si trattava,

infatti, di organizzare l'intero Stato risorto dopo la dittatura fascista sul principio autonomistico, che è l'idea di riconoscere soggettività politica ai territori e alle rispettive popolazioni. Per tutta Italia, e non solo per la Sicilia.

Quello che ancora oggi stupisce nello statuto siciliano è l'impronta riformista: già nel primo articolo del regio decreto, che promette il coordinamento «con la nuova costituzione dello Stato», a significare che bisogna intervenire su tante cose per modificarle; alla disposizione sulle competenze legislative della Regione, che pure specifica che esse debbono essere esercitate «senza pregiudizio delle riforme agrarie e industriali che saranno deliberate dalla Costituente del popolo italiano»; alla norma che dispone il versamento da parte dello Stato alla Sicilia di una somma «a titolo di solidarietà nazionale». Si pensi solo al linguaggio adoperato da una legge, ché tale è il decreto del 1946, che preannuncia riforme ed evoca il valore della solidarietà politica, ripreso nell'art. 2 della Costituzione repubblicana e riferito per l'appunto a tutti i cittadini.

Come già Sturzo che nel 1921 aveva proposto l'istituzione delle regioni per tutta Italia (e Aldisio, Mattarella, Restivo, Alessi provenivano dall'esperienza e dalla cultura del popolarismo cattolico), quegli uomini pensavano in ... italiano, nel senso che si ponevano i problemi di riorganizzazione dell'intero Paese e non della sola Sicilia. Per questo l'autonomia era vissuta come un va-



Peso: 43%

lore da proporre a tutta l'Italia. I partiti e gli uomini protagonisti in Sicilia si accreditavano a livello nazionale, nella convinzione che le riforme non possono non essere fatte assieme, perché altrimenti rischiano di naufragare.

I decenni successivi hanno visto un'altra storia, che al di là delle singole vicende può essere letta come assunzione di un ruolo di leadership da parte di altre regioni, la Lombardia degli anni '70-'90, e oggi il Veneto. L'introduzione delle regioni ordinarie nel 1970, la riforma degli statuti ordinari nel 1999, l'ampliamento dei poteri regionali nel 2001, le attuali spinte al regionalismo differenziato mostrano che le istanze autonomistiche sono state assunte da altri soggetti e che quello statuto del 1946 è oggi inidoneo ad affrontare i grandi temi che stanno di fronte alle regioni, dallo sviluppo economico ai problemi dell'integrazione sociale ai rapporti con l'Europa ed alle sfide della globalizzazione.

Celebriamo gli 80 anni dello Statuto, ma in realtà vorremmo celebrare l'autonomia regionale cioè la capacità della Sicilia di assumere ruolo di leadership nei rapporti con lo Stato e con le altre regioni. La retorica dello Statuto da attuare non serve a svolgere questo ruolo, perché nelle economie complesse del presente non può pensarsi di costruire un ordinamento separato efficace solo per una regione.

E non serve nemmeno insistere su questa o un'altra materia. Tra i settori oggi attribuiti alla Regione l'agricoltura è intessuta

di regole comunitarie da rispettare; i beni culturali ed ambientali sono sì gestiti dalle Soprintendenze regionali ma in applicazione della legge statale; gli eventi di protezione civile richiedono anche misure statali ad iniziare da provvidenze; l'ordinamento di comuni e province si confronta pressoché quotidianamente con gli interventi statali per scioglimenti a causa di contaminazioni mafiose e per i dissesti finanziari.

D'altra parte, lo Stato può intervenire in ambiti formalmente assegnati alla Regione: ad esempio, l'esigenza di tutela dell'ambiente o di garantire la libera concorrenza sono chiavi che permettono alla legge ed all'amministrazione statale di "entrare" nella sfera delle competenze regionali. Il che è logico: non ci sono le competenze, ma i problemi dei cittadini i quali attendono risposte da chiunque vengano.

L'autonomia siciliana si gioca su tale capacità di dare risposte. E la prima esigenza è quella di affrontare il problema della desertificazione dell'isola: cittadine abbandonate, campagne incolte, giovani cervelli in fuga, elettori che non votano.

L'autonomia è come la libertà: pesante da portare. Essa vale per tutti, per la classe politica ma anche per donne ed uomini di quest'Isola.



Peso: 43%

## SOCIETÀ PARTECIPATE

# Svolta per la Multiservizi maxi-aumento di capitale e via ai prepensionamenti

Il consiglio comunale di Catania presieduto da Sebastiano Anastasi ha approvato, come avevamo anticipato, la presa d'atto del nuovo Piano industriale 2026-2028 della società in house Catania Multiservizi spa e autorizzato l'aumento del capitale sociale per un milione e 500mila euro (24 voti favorevoli, un astenuto e tre contrari). «Si tratta di una manovra straordinaria – ha dichiarato l'assessore alle Partecipate Giuseppe Marletta, illustrando la delibera in aula alla presenza del sindaco Enrico Trantino – finalizzata a rilanciare una struttura strategica per la città, a quasi trent'anni dalla sua nascita, riducendo i costi e potenziando l'operatività attraverso il riequilibrio della forza lavoro, il contenimento delle spese e il rafforzamento dei servizi».

La società, totalmente partecipata dal Comune dal 1997, gestisce numerose attività essenziali per l'ente, tra cui manutenzione del verde pubblico, pulizia e custodia di edifici comunali e scuole, manutenzione stradale, supporto ai servizi cimiteriali e illuminazione votiva. Il Piano Industriale approvato punta a superare alcune criticità organizzative e operative, legate soprattutto all'elevata età media del personale, oggi pari a 58 anni, e all'obsolescenza del parco mezzi aziendale,

con veicoli che hanno un'età media superiore ai 14 anni e costi di manutenzione sempre più elevati.

Le iniziative previste comprendono incentivi all'esodo per i dipendenti prossimi al pensionamento, così da favorire un ricambio generazionale attraverso l'assunzione di giovani figure specializzate, in particolare operai agricoli, muratori e asfaltisti. L'accordo riguarda 47 dipendenti senior, con età media di 64 anni, che matureranno il diritto alla pensione entro il 31 dicembre 2029. Per questa misura è stato stanziato un massimo di un milione di euro. Eventuali somme residue saranno destinate al rinnovo del parco mezzi e delle attrezzature, con l'obiettivo di ridurre l'età media della flotta sotto i nove anni.

L'aumento di capitale, già previsto nel bilancio comunale 2026-2028, consentirà inoltre di rafforzare la solidità patrimoniale della società e garantire maggiore efficienza nei servizi resi alla città. Il capitale sociale complessivo della società passerà così da un milione a due milioni e 500mila euro.

Per il consigliere comunale di Catania del gruppo Mpa-Grande Sicilia Bruno Brucchieri, «un percorso di efficientamento aziendale serio e responsabile deve essere accompagnato da una visione sociale equili-

brata, capace di coniugare competitività e tutela dei lavoratori. Per questo motivo riteniamo indispensabile che il piano industriale venga sviluppato attraverso un confronto costante con le organizzazioni sindacali».

«Questo aumento di capitale – dichiara il presidente della commissione Bilancio Andrea Cardello (Lega) – rappresenta un atto di responsabilità politica e amministrativa». Sulla stessa linea la collega di partito e presidente della commissione Partecipate Valentina Saglimbene: «Questo intervento dimostra la volontà dell'amministrazione e della maggioranza di sostenere concretamente le partecipate comunali».



Peso:20%

## COMITATO CIVICO E PARTITO DEMOCRATICO

### «Sì a variazione urbanistica per salvare gli Orti di Cibali»

I rappresentanti del "Comitato a tutela degli orti della Susanna", i militanti di Officina democratica e i componenti del circolo Pd Catania Centro si sono incontrati per discutere «della difesa di un'area che rappresenta non solo un polmone verde ma un simbolo della memoria storica e dell'identità agricola del nostro territorio urbano». «Sosteniamo con forza il cambio di destinazione d'uso del terreno. È necessario blindare l'area per impedire che interessi privati prevalgono sul bene comune».

«Facciamo nostra la proposta già avanzata dall'assessore all'Urbanistica, spingendo affinché la Regione Siciliana o il Comune di Catania procedano celermente all'acquisto o all'esproprio dell'area. Gli "Orti della Susanna"

devono tornare ai catanesi».

Il consigliere comunale Maurizio Caserta, capogruppo del Partito democratico, presente al confronto, ha confermato il suo pieno impegno istituzionale, annunciando che depositerà un'interrogazione urgente in Consiglio comunale per «chiarire i tempi tecnici per la variazione urbanistica; verificare la disponibilità dei fondi per l'acquisizione pubblica, affinché le dichiarazioni dell'assessorato, si trasformino in atti amministrativi vincolanti».



**Gli Orti della Susanna nel quartiere di Cibali**



Peso: 10%

**INIZIATIVA**

# Il Maas diventa arena sportiva per promuovere il cibo sano

La "Giornata dello Sport e del Benessere Alimentare" torna per la seconda edizione. L'appuntamento è per sabato dalle 9,30 alle 13,30 nella struttura dei Mercati agro-alimentari Sicilia (Maas) di contrada Jungetto. L'iniziativa, che coinvolgerà circa 500 giovani, punta ad incentivare le attività sportive e la sana alimentazione. A fare da padroni di casa, il presidente del Cda Emanuele Zappia, il suo vice, Antonio Villardita, il direttore delle aree mercatali, Mario Indaco, alla presenza dell'assessore ai Servizi Sociali al Comune di Catania, Serena Spoto, del presidente regionale del Coni Enzo Falzone e di quello etneo Davide Bandieramonte, di Leda Morana, responsabile del progetto "Alimentazione e Benessere" e di Claudio Pellegrino, membro di Giunta regionale del Cip (Comitato italiano paralimpico).

La manifestazione è organizzata dal Maas in partnership con il Coni regionale e provinciale, con il Cip e con il patrocinio dell'Ussi regionale.

Sabato, a partire dalle 9,30 si alterneranno quindi attività sportive di vario tipo (calcio, basket, volley,

tennis e padel, baseball, tennis tavolo, atletica leggera, freccette, hockey su prato, badminton, bastone siciliano, bocce e arti marziali) con il coinvolgimento di tecnici e volontari di federazioni sportive e Coni. Il tutto sarà gratuito e potranno partecipare liberamente bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni. Ad ognuno di loro verrà donata una sacca sportiva ed un cappellino, oltre alla tradizionali degustazioni di frutta fresca e spremute, che hanno anche l'obiettivo di sensibilizzare i giovani all'importanza di una corretta alimentazione.

Nel corso dell'incontro con i giornalisti di presentazione dell'iniziativa, tenutosi nei giorni scorsi, è stata donata all'associazione "Futuro Mare" presieduta da Carmelo La Rocca, che da 30 anni si occupa di sport e disabilità, una speciale macchina che aiuterà gli atleti alla pratica sportiva a bordo di speciali imbarcazioni. È stato inoltre conferito un riconoscimento per il plurimedagliato atleta paralimpico Carmelo Barcellona, che è stato di recente nomina-

to atleta dell'anno dall'Unione stampa sportiva italiana, il cui comitato regionale è diretto dal giornalista professionista Gaetano Rizzo.

Successivamente il Maas ha consegnato una targa ricordo alle sei aziende che si sono offerte per il finanziamento della macchina (una gru dotata di elevatore) che è stata donata alla società sportiva "Futuro Mare". Al termine dell'incontro è seguita poi una ricca degustazione di frutta fresca di quarta gamma della ditta Lunelios: questo ha fatto da prologo a ciò che avverrà sabato prossimo nell'area mercatale che per un giorno si trasformerà nella più grande arena sportiva del centro-sud Italia.



**La "Giornata dello Sport e del Benessere alimentare" giunta alla seconda edizione, sarà sabato dalle 9,30. Parteciperanno circa 500 giovani**



Peso:25%

# Telemarketing, salta l'emendamento al decreto fiscale

Dopo le osservazioni del Quirinale, niente unanimità in commissione: la maggioranza lo trasforma in odg

**Paola Lo Mele**  
**ROMA**

Sfuma l'emendamento riformulato dal governo al decreto fiscale che estendeva alle società di telecomunicazioni il divieto di telemarketing selvaggio (oggi previsto per i contratti di energia elettrica e gas). Non ha convinto le opposizioni e in più, non essendo attinente - per materia - al resto del provvedimento, rischiava di incorrere nei rilievi del Quirinale. Il presidente della commissione Finanze del Senato, il leghista Massi-

mo Garavaglia, nel confermare le osservazioni del Colle, aveva spiegato che potevano essere superate con l'unanimità. Cercata ma mai raggiunta in commissione. Quella dell'unanimità «è una prassi da sempre utilizzata e non ci si riferisce, né ci si potrebbe riferire, a indicazioni di altre istituzioni», ha precisato il sottosegretario all'Economia Federico Freni.

La norma si trasformerà in un ordine del giorno di maggioranza al dl fiscale e, come annunciato dalla relatrice di FdI, sarà riproposta nel primo provvedimento utile.

Il decreto arriva, dunque, nell'Aula del Senato in mattinata dopo una giornata di tensione in Commissione sul nodo telemarketing. «Siccome è un tema oggettivamente non

omogeneo, onde evitare questioni con il Quirinale se c'è unanimità dei gruppi lo facciamo - aveva spiegato nel primo pomeriggio Garavaglia -. Se, invece, alcuni gruppi preferiscono che la gente sia molestata al telefono, vuol dire che non lo faremo».

Tra le riformulazioni approvate quella che estende la rottamazione quinquies delle cartelle esattoriali: si introduce una "tolleranza" di 5 giorni per il pagamento.

## FTSE MIB

FTSE MIB		dati al 13/05			
	VAL.	VAR. %		VAL.	VAR. %
A2a	2,314	-0,39	Inwit	7,105	-1,11
Amplifon	10,675	+0,76	Italgas	10,30	0,00
Avio	29,61	-1,79	Iveco Group	13,93	+0,11
Azimut	35,85	+0,67	Leonardo	49,84	-0,31
Banca Mediolanum	19,215	-0,75	Lottomatica Group	26,11	-1,77
Banca Monte Paschi	9,487	+0,21	Mediobanca	20,68	-0,24
Banco Bpm	13,19	+0,42	Moncler	50,80	+0,40
Bper Banca	12,486	+1,99	Nexi	3,814	-2,46
Brunello Cucinelli	83,04	+1,19	Poste Italiane	24,01	-0,41
Buzzi	46,82	-0,09	Prysmian	154,70	+3,97
Campari	5,334	-0,71	Recordati Ord	51,80	+3,97
Diasorin	70,54	+3,31	Saipem	4,59	+2,87
Enel	9,737	+0,15	Snam	6,402	-0,96
Eni	23,57	-0,42	Stellantis	6,473	+3,39
Ferrari	283,15	+1,13	Stmicroelectronics	52,35	+9,86
Fincantieri	11,59	+3,02	Telecom Italia	0,699	-0,31
Fincobank	21,43	-0,19	Tenaris	27,16	+2,65
Generali	38,88	+0,31	Terna	9,918	-0,28
Hera	3,856	+0,26	Unicredit	71,16	+1,50
Intesa Sanpaolo	5,714	-1,07	Unipol	22,28	+0,72



Peso: 20%

PARLA CALTAGIRONE

## «Mps rimanga protagonista e tenga Generali»

di **Federico De Rosa**

ritori e i risparmi. Mediobanca? Meglio più autonoma».

a pagina 32

**M**ps, dice Francesco Gaetano Caltagirone, «sia protagonista e tenga Generali. Si rispettino i ter-



# INTERVISTA FRANCESCO GAETANO CALTAGIRONE

## «Mps non venda le Generali Il nuovo risiko bancario? Rispettare territori e risparmi»

«Con Bpm Siena rischia, resti protagonista. Autonomia per Mediobanca»

di **Federico De Rosa**

In 60 anni di lavoro Francesco Gaetano Caltagirone ha vissuto tante vite. Ha iniziato costruendo palazzi a Roma negli anni '60, per poi allargarsi al cemento e ai grandi lavori, all'editoria — è il decano degli editori — e alla finanza creando un gruppo molto capitalizzato e senza debiti, con posizioni strategiche in Mps-Mediobanca e Generali, che hanno reso Caltagirone non solo il quinto uomo più ricco d'Italia con un patrimonio di 12 miliardi, ma anche uno dei più influenti nelle partite cruciali della finanza italiana. «Mio nonno era il più grande costruttore di Palermo alla fine dell'Ottocento — racconta Caltagirone —, mio padre lasciò la Sicilia nel 1926 avendo capito che bisognava stare nella Capitale, dove iniziò a costruire grazie al prestito di un amico. Purtroppo morì giovane, avevo 4 anni, e l'azienda si fermò. A sedici anni chiesi di poter andare in ufficio e in cantiere dai miei zii per imparare il mestie-

re sul campo. Anche io partii senza capitali e fu un incentivo formidabile. Cominciai sessant'anni fa con un approccio molto innovativo. Il nostro lavoro è sempre stato fortemente finanziarizzato: producevamo utili e liquidità. E quella liquidità andava reinvestita».

**E così arriva alla finanza.**

«Il gruppo accumulava liquidità per due effetti congiunti: il lavoro industriale e la componente finanziaria. Il primo passo naturale fu nei grandi lavori internazionali comprando Vianini. Quando iniziarono le privatizzazioni, comprammo Cementir. Poi sono arrivati i giornali e quindi la finanza. Siamo entrati prima in Banca Nazionale dell'Agricoltura, poi una prima volta nel Monte dei Paschi, quindi in Bnl quando stava studiando la fusione con Mps. Ho investito anche in Carige, Unicredit, Mediobanca e in Banco Bpm».

**Perché è tornato su Mps?**

«È bene dividere la parte ra-

zionale da quella emotiva. Nella mia lunga esperienza ho sempre investito razionalmente per espandere il gruppo. L'investimento in Mps si è rivelato ottimo sia per la redditività sia per la plusvalenza. Quando si raggiunge un'età, ho 83 anni e sono in piena attività, qualche volta occorrono visioni non connesse allo sviluppo del gruppo ma a interessi generali. Sotto la Padania vive oltre il 55% della popolazione italiana ed esiste una sola grande banca Mps. Ho pensato che attraverso il suo sviluppo si potesse creare un polo nell'Italia centrale e meridionale che riequilibrasse la situazione attuale: delle cinque prime banche tre sono a Milano, una in Emilia e solo Mps nella parte peninsulare».



Peso: 1-3%, 32-66%

**Perché è così importante?**

«Una grande banca radicata sul territorio non solo è utile per gli imprenditori che hanno un contatto più diretto e agevole, ma anche è un polo di attrazione per consulenti, e di formazione per dirigenti, fondamentale per lo sviluppo. Il nostro Paese, che ha un forte debito pubblico, deve sfruttare tutte le risorse finanziarie private per sostenere la crescita di imprese e famiglie. Per questo quando ho percepito cosa stava accadendo in Generali con Natixis ho lanciato l'allarme, peraltro condiviso da tutte le forze politiche, contribuendo a salvare il Paese dallo scellerato progetto».

**Cosa pensa della fusione Mps/Mediobanca?**

«Esiste un precedente: l'incorporazione di Jp Morgan da parte di Chase, che ha portato a impiegare la liquidità raccolta con la rete in attività gestite dalla banca di affari, ottenendo una maggiore redditività. Sono contrario a percorrere questa strada che sottrae risorse all'economia reale per darla alle attività finanziarie. Si riduce la funzione sociale. Inoltre avrei trovato giusto che Mediobanca, che ha avuto un ruolo importantissimo nella storia finanziaria del Paese, rimanesse con più autonomia. Le cose sono andate diversamente. Ora nella fase di esecuzione è importante non disperdere quel patrimonio culturale e umano costruito nei decenni e l'orgoglio di appartenenza, che tanto conta nella motivazione di chi vi lavora».

**È la ragione per cui ha votato per la lista del cda e non quella con Lovaglio?**

«Voglio essere preciso: la lista era del consiglio, non mia. Io ho appoggiato le scelte del consiglio dove eravamo presenti con due consiglieri. Se il consiglio ha deciso evidentemente aveva motivi validi. Poi gli azionisti hanno votato diversamente. Sono scelte legittime. Lovaglio è stato un ottimizzatore, ha tagliato i costi, ridotto il personale, ha avuto il coraggio di fare parti non gradevoli, gli va riconosciuto. Un defaticante lavoro muscolare all'interno dell'azienda. Ma non esiste un uomo per tutte le stagioni. Ora servono qualità diverse di armonizzazione e persuasione e condivisione, nonché progettualità per il nuovo futuro. Spero per il bene di Mps che Lovaglio riesca a trasformarsi e adeguarsi».

**Mediobanca deve tenere il 13% di Generali?**

«Penso di sì. Oggi un pacchetto importante di Generali è oggetto del desiderio delle grandi banche per due ragioni: sinergie industriali e trattamento del capitale, anche attraverso il *Danish compromise*. Se tutte le grandi banche la vogliono, non capisco perché chi ce l'ha dovrebbe venderla».

**Per fare cassa e stabilizzare l'azionariato di Trieste?**

«Vendere per fare cassa non è una strategia. Se vendo un'attività che mi dà reddito stabile, devo spiegare che cosa compro di meglio. Se vendo Generali e poi reinvesto in qualcosa che consuma più capitale e rende meno, non vedo la logica. Generali dà al gruppo una

componente assicurativa che tutte le banche cercano. Perché rinunciare? Quanto all'azionariato, faccio presente che sei azionisti italiani hanno il 49% di Generali. Mi sembra difficile ipotizzare patti occulti di Mps con altri soggetti».

**Vede arrivare Banco Bpm nel futuro di Siena?**

«Temo che il risultato della recente assemblea favorisca da un lato la fusione di Mps in Bpm distruggendo qualcosa che da cinque secoli esiste a Siena, e dall'altro che ci possa essere un nuovo assalto al risparmio italiano. Ho la percezione che esistano forti istanze perché in un'eventuale fusione tra Bpm e Mps sia Bpm a incorporare Mps e non viceversa, con l'effetto di spostare la sede a Milano e disperdere sia l'indotto sia quel tesoro di professionalità che si è accumulata negli anni nella più antica banca del mondo».

**Quanto ha influito il lato emotivo in questa vicenda?**

«Vuole sapere se è stata una debolezza pensare a fatti di rilevanza sociale? Un errore dovuto all'età che ti fa vedere le cose con una prospettiva diversa? Forse sì. Anche Leonardo Del Vecchio, a cui ero legato da un rapporto di grande stima e amicizia, con il progredire degli anni si era posto obiettivi non solo economici ma di rilevanza sociale, così ho letto il suo tentato intervento alle acciaierie di Taranto e poi il voler donare mezzo miliardo allo Ieo, reso impossibile dalla sfrenata voglia di potere di alcune persone che ora hanno

lasciato il campo».

**Come valuta la scelta di Milleri per Mps?**

«Il dottor Milleri ha votato Lovaglio convinto che fosse la cosa migliore. Evidentemente ha visioni differenti dalle mie sul futuro di Mps. Più che legittimo. Ho molta stima e rispetto per lui, guida una nave non facilmente governabile».

**Cosa resta del costruttore Francesco Gaetano Caltagirone nell'uomo che siede ai tavoli della finanza italiana?**

«Resta un modo di vedere le cose e forse l'essere rimasto romano in un'Italia che sta diventando sempre di più bizantina. Il lavoro del costruttore richiede preparazione urbanistica, tecnica, giuridica, fiscale: è un mestiere completo. La cosa che rimane davvero, però, è la lezione del passaggio dalla fase artigianale a quella industriale: l'artigiano lavora e controlla tutto, l'industriale fa lavorare. È un passaggio difficilissimo. Io ho tenuto per me il controllo dei rischi e la progettualità sulle nuove operazioni. La cosa più difficile, quando cresci, è trovare persone con tre qualità insieme: onestà, intelligenza e coraggio. È più facile trovare le prime due che la terza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 32-66%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Lovaglio è stato un ottimizzatore, ha tagliato i costi, ha ridotto il personale, gli va riconosciuto. Ma non esiste un uomo per tutte le stagioni



Ci sono forti istanze perché sia il Banco a incorporare Mps disperdendo così il tesoro di competenze della banca più antica del mondo



Milleri ha votato Lovaglio, convinto che fosse la scelta migliore. Ho molta stima e rispetto per lui, guida una nave non facilmente governabile

## Chi è

● Francesco Gaetano Caltagirone, 83 anni, è un imprenditore italiano, costruttore edile ed editore

● È il quinto uomo più ricco d'Italia con un patrimonio di 12 miliardi, ma anche uno dei più influenti nelle partite cruciali della finanza del Paese



**Imprenditore**  
Francesco Gaetano Caltagirone, presidente di Caltagirone spa



Peso: 1-3%, 32-66%

## In Sicilia 30 milioni € contro il caro carburanti

**Previsti 15 mln € per il settore  
dell'autotrasporto, 10 mln €  
all'agricoltura, 5 mln € alla pesca**

Contributi a fondo perduto per autotrasportatori, aziende agricole e imprese di pesca della Sicilia per contrastare il caro carburanti. È quanto prevede un emendamento di iniziativa della Giunta e presentato dal presidente della Regione, Renato Schifani, e dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana (Ars), Gaetano Galvagno, il 12 maggio a una delegazione di armatori.

Le agevolazioni, riporta una nota, saranno erogate dalla Regione nell'ambito del quadro temporaneo per gli aiuti di Stato della Commissione europea. La dotazione finanziaria proposta per il 2026 è di 30 mln €, dei quali 15 mln € saranno destinati al settore dell'autotrasporto, 10 mln € al comparto agricolo e 5 mln € a quello della pesca.

Le modalità di accesso e di erogazione dei contributi saranno definite dagli assessorati delle Infrastrutture e mobilità e dell'Agricoltura, d'intesa con l'assessorato dell'Economia, previo parere dell'Ars.

I contributi, specifica la nota, sono destinati al "parziale ristoro dei maggiori costi sostenuti per gli aumenti di prezzo dei carburanti, dovuti alla crisi in Medio Oriente, tra il 1° marzo e il 31 dicembre 2026".

Gli armatori siciliani avevano minacciato di bloccare il 1° maggio lo Stretto di Messina in assenza di un sostegno contro il caro carburanti, in particolare per il comparto della pesca. A seguito di un incontro con Galvagno, il blocco era stato scongiurato avviando un'interlocuzione con il governo regionale che ha portato all'incontro avvenuto il 12 maggio a

Palazzo dei Normanni, sede dell'Ars.

Galvagno ha aggiunto che l'Ars "non esclude eventuali ulteriori misure già in occasione delle prossime variazioni di bilancio e azioni che possano assicurare pari opportunità ai lavoratori siciliani del comparto pesca che, come gli agricoltori, soffrono significativamente la concorrenza sleale dei loro colleghi extra Ue".



Peso: 29%

**ASSE CON L'UE**

Italia e Sicilia  
così salvano  
i fondi Pnrr  
non spesi

**MICHELE GUCCIONE** PAGINA 12

**Fondi europei**

**Pnrr, nulla andrà perduto  
Italia e Sicilia salvano  
e spostano i soldi non spesi**

**MICHELE GUCCIONE**

**N**on un euro del Pnrr andrà perduto. Rispetto alla scadenza di giugno per le riforme e di agosto per chiudere i cantieri, come abbiamo già riferito, è in corso un frenetico lavoro tra Palermo, Roma e Bruxelles per salvare tutti i fondi assegnati e garantire la continuità degli interventi. Un lavoro che procede in un mix fra "non detti" e spiragli burocratici aperti dalle linee guida della Commissione europea sulla gestione della fine dei Piani nazionali di ripresa e resilienza, e che in Italia dipende da due fattori chiave: un "contenitore" unico nazionale nel quale confluiranno tutte le risorse non ancora spese; e, sebbene le decisioni finali le assumerà sempre Roma, il lavoro di raccolta delle proposte di rimodulazione delle stesse risorse avanzate dalle Regioni, con un coordinamento, in sede di Commissione Stato-Regioni, che è affidato al governo Schifani assieme alla Regione Lombardia.

Come si ricorderà, abbiamo parlato di un "doppio binario": un primo che

consente di completare entro dicembre tutto ciò che è già a buon punto, e un secondo che trasferisce ad appositi fondi alcune categorie di interventi, come scuole, studentati, rigenerazione urbana e housing sociale, che potranno essere spesi anche oltre il 2026, aggiungendovi, ove serva, anche soldi dirottati da altri programmi.

Ma il quadro delle trattative tra la Commissione europea e i singoli Stati avrebbe aperto un terzo "binario" - che però farebbe parte dei "non detti", cioè di quelle scappatoie che gli Stati potrebbero imboccare senza che Bruxelles glielo impedisca. E, per quanto riguarda l'Italia e la Sicilia, la "scappatoia" è contenuta all'articolo 30 del decreto "Pnrr" convertito in legge il mese scorso, il quale consente al ministero dell'Economia di assorbire in un fondo di tesoreria tutte le risorse del "Pnrr" non ancora impegnate alla scadenza, sia che finanzino interventi in corso, sia che siano destinate a progetti da avviare. Da questo "Fondo unico nazionale", a seguire, il Mef, in raccordo con il ministero della Coesione e del "Pnrr", le riasse-

gnerà secondo una precisa ripartizione: una parte tornerà alle singole amministrazioni per consentire loro la prosecuzione degli interventi al di fuori dei rigidi termini del Piano di ripresa e resilienza, e una parte residua - derivante da opere non avviate dopo settembre o anche dicembre, o per le quali si intende rinunciare - andrà dirottata su misure di più rapida attuazione, su nuove emergenze o sul Fondo di sviluppo di coesione che in questi ultimi periodi ha subito più di un definanziamento.

La novità non è di poco conto. Il ministro del "Pnrr", Tommaso Foti, ha detto che con il "Pnrr" sono stati finanziati in tutto 655mila progetti in Italia. Ma a fine febbraio i dati inseriti nella piattaforma si fermavano alla metà degli interventi. Quindi è possibile che molti altri progetti siano stati conclusi, ma non è possibile al momento saperlo: i dati saranno caricati



Peso: 1-2%, 12-49%

nei prossimi mesi. Un quadro attendibile lo si potrà avere non prima di settembre. Però è certo che la mole dei progetti che devono ancora partire è notevole, così come quella delle opere ancora in costruzione e che sono in ritardo sulla tabella di marcia.

La Regione siciliana, come abbiamo già riferito, sta compiendo un monitoraggio accurato e ad oggi sembra che, almeno per quanto riguarda il totale delle somme "Pnrr" assegnate, la Sicilia, fra Regione, enti locali, amministrazioni statali e privati, sia destinataria di qualcosa come 11 miliardi. Quindi, appare evidente come vincere la sfida di garantire la continuità degli effetti benefici del "Pnrr" attraverso i flussi di cassa per la spesa rafforzerebbe sicuramente il trend di crescita del Pil regionale, che è il più veloce d'Italia.

Perché la Commissione dovrebbe consentire all'Italia - come agli altri

Paesi - lo spostamento di questi fondi al di fuori del "Pnrr"? Perché, in realtà, si tratta di risorse prese a prestito e che gli Stati in ogni caso dovranno restituire, pertanto è una scelta loro usarli indebitandosi a tasso basso o sprecare questa opportunità. Invece, le somme proprie erogate dall'Ue nel "Pnrr" come contributo a fondo perduto sono state destinate prevalentemente all'approvazione delle riforme e al raggiungimento di obiettivi e target, cioè gli scopi del programma che interessano di più a Bruxelles e prevalentemente sarà su queste che l'Esecutivo von der Leyen non transigerà esercitando una forte moral suasion sui governi affinché completino la spesa entro il mese prossimo.

Comunque, se tutto questo potrà avvenire entro quest'anno, l'ufficialità è protagonista del prossimo mese e mezzo che ci separa dal termine perentorio del 30 giugno. E, come ab-

biamo già riferito, il vicepresidente esecutivo e Commissario alla Coesione, Raffaele Fitto, ha aperto i termini per concludere entro il 31 maggio l'ultima revisione dei "Pnrr" nazionali: è la chiamata finale per sbloccare in fretta tutto ciò che è possibile. L'Italia sta facendo i compiti a casa, come ha spiegato il ministro Tommaso Foti: «Sono ottimista sul fatto di potere, se necessario, fare un'ulteriore revisione» al "Pnrr", «che al 90% è meramente tecnica, perché ovviamente le decisioni di esecuzione si discutono con la Commissione. Avevamo già fatto un intervento molto significativo a ottobre-novembre, quindi non abbiamo necessità di riprenderlo». «Alcune modifiche - ha concluso - sono meramente tecniche. Dobbiamo vedere se può esserci una revisione meno tecnica».

## In un Fondo del Mef le somme rimaste saranno poi ridate per finire le opere: regia nazionale a Palermo



Peso: 1-2%, 12-49%

**LA COMPRAVENDITA DI ISAB**

# La raffineria torna italiana (per metà)

Il complesso di raffinerie di Isab a Priolo Gargallo passa di mano. Se non del tutto, per buona parte: ieri la società campana Ludoil ha comunicato di avere un accordo per l'acquisto del 51 per cento delle quote della società. Il restante 49 per cento rimarrà nelle mani di Goi Energy, il fondo israelo-cipriota che nel 2023 ha acquistato Isab dalla russa Lukoil. Adesso, prima

che si possa brindare alla cosa fatta, bisogna attendere che il governo eserciti il "Golden power".

**LUISA SANTANGELO** PAGINA 12



## Ludoil compra Isab, in attesa del governo

**L'ACQUISIZIONE.** Il 51% della raffineria più grande d'Italia attende solo il "Golden power" per tornare a essere "patriota"

**LUISA SANTANGELO**

In provincia di Siracusa c'è già chi guarda alla notizia con un pizzico di nostalgia dei tempi che furono. Di quelli, cioè, in cui il polo petrolchimico fra Priolo Gargallo, Augusta e Melilli parlava italiano ed era il motore propulsore di un'economia che lasciava sul territorio nazionale, assieme alle scorie, anche una generale percezione di ricchezza. L'acquisto da parte della campana Ludoil Capital srl della quota di maggioranza della raffineria Isab può apparire come un ritorno alla belle époque dell'industria. Isab, del resto, è la più grande delle raffinerie d'Italia e, dopo avere parlato russo e, dal 2023, una lingua a metà fra il greco e l'ebraico, adesso entra mani e piedi nella galassia del gruppo del poliedrico imprenditore Donato Ammaturo, anche editore del settimanale *L'Espresso*, che in Sicilia - come rivelato da questo quo-

tidiano - ha già investito su impianti di produzione di biometano.

Se il 51 per cento di Isab è destinato a passare di mano, dopo la procedura di verifica davanti al governo per l'esercizio del "Golden power" (Isab, del resto, è uno stabilimento di interesse strategico nazionale, indispensabile per l'indipendenza energetica del Paese), il restante 49 per cento rimane di proprietà dell'israelo-cipriota Goi Energy, che ha affidato il faldone delle trattative nelle mani del colosso milanese BonelliErede, uno studio legale con una «task force» dedicata alle questioni delle aziende soggette a "Golden power", dentro a cui siede l'ex pluriministro (Giustizia, Interno, Esteri) Angelino Alfano.

Non è chiaro come influirà questo 49 per cento negli sviluppi futuri della raffineria, per esempio se gli accordi commerciali di esclusiva con il trader Trafifigura saranno mantenuti (erano, del resto, previsti nel precedente decreto

"Golden power"). Non è esclusa, inoltre, una ulteriore vendita delle quote di Goi nei prossimi mesi, filtra dal polo.

«L'acquisizione segna l'avvio di una nuova fase per Isab - si legge nella nota diffusa dal gruppo Ludoil - che si trasformerà in una energy company, con un portafoglio integrato che spazia dal processing di greggio alle bioenergie avanzate, configurandosi come hub strategico per i flussi energetici tra Europa, Africa, America e Medio Oriente». Sul fronte occupazionale, garantisce la società, non solo «l'attuale organico sarà integralmente preservato» ma anche «i nuovi impianti previsti potranno inoltre generare ulteriori opportunità occupazionali per il territorio». L'an-



Peso: 1-9%, 12-28%

nuncio, insomma, contiene tutte le informazioni che deve contenere: le rassicurazioni ai sindacati, il riferimento alla transizione ecologica, la sottolineatura dell'italianità dell'operazione.

In mezzo ai festeggiamenti, l'unica voce fuori dal coro che per ora si alza è quella del senatore (siracusano) del Partito democratico Antonio Nicita, sempre attento alle vicende della raffineria. Annunciando una nuova interrogazione parlamentare urgente alla presidente del Consiglio e al ministri competenti, Nicita chiede, fra l'altro: «La piena trasparenza sul valore economico complessivo dell'operazione, sulle modalità di finanziamento, sui soggetti finanziari e industriali coin-

volti direttamente o indirettamente, sull'esistenza di eventuali garanzie pubbliche o supporti statali, e sui patti parasociali che disciplinano i rapporti tra Ludoil e Goi Energy nel periodo di co-governance al 51%/49%».

«L'operazione può rappresentare un'opportunità importante per il consolidamento e la riconversione del polo industriale di Priolo - conclude Nicita - solo se sarà accompagnata prima di ogni cosa da piena trasparenza sulla struttura proprietaria e finanziaria, dal chiarimento del ruolo effettivo di Trafigura, da investimenti misurabili e dalla presentazione al territorio di un piano industriale credibile e verificabile».



Peso: 1-9%, 12-28%

ALLARME DELL'AIE PER IL BLOCCO DI HORMUZ

## Petrolio, offerta in caduta Per le scorte di greggio un calo a ritmo record

Sissi Bellomo — a pag. 8

# Petrolio, allarme sulle scorte L'Aie: calano a ritmi record

**L'impatto della guerra.** Per l'Agenzia internazionale dell'energia la domanda si sta contraendo ma non basta a compensare il crollo di produzione senza precedenti - Possibili fiammate di prezzo

**Sissi Bellomo**

Nel 2026 la produzione di petrolio non basterà a soddisfare la domanda, nemmeno se la guerra in Medio Oriente finisce domani. Le scorte - che oggi vengono bruciate «a ritmi da primato» - continueranno dunque a diminuire anche nei prossimi mesi. E questo nonostante la contrazione dei consumi, già iniziata e destinata probabilmente ad accentuarsi. È un quadro a tinte fosche quello dipinto dall'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), che nell'ultimo rapporto mensile ha ribaltato le sue previsioni sul mercato, dopo averle mantenute a lungo (e forse troppo ostinatamente) improntate più di altre all'ottimismo.

L'Aie ora ha smesso di anticipare un eccesso d'offerta: le sue ultime proiezioni indicano anzi un deficit di petrolio rilevante, di 1,8 milioni di barili al giorno in media quest'anno e addirittura di 6 mbg nel trimestre iniziato ad aprile. «Con le scorte globali che si stanno già esaurendo a ritmi da primato - si legge nel rapporto - è probabile che ci sarà ulteriore volatilità dei prezzi andando in vista del picco di domanda del periodo estivo». E ancora: «Il rapido esaurimento delle riserve, in un contesto di continue turbolenze, potrebbe preannunciare future impennate dei prezzi».

Il Brent - che a marzo aveva superato 126 dollari, al record da 4 anni - ieri scambiava intorno a 106 dollari, in ribasso dell'1,5% circa nella situazione di stallo che si è creata nel Golfo Persico e nonostante sia arrivato un ulteriore segnale negativo proprio sulle

scorte: negli Usa tra greggio e prodotti raffinati sono calate di altri 14 milioni di barili la settimana scorsa, secondo i dati governativi (anche se per il distillati c'è stato un lieve rimbalzo).

L'Aie aveva continuato fino al mese scorso a prevedere nonostante tutto un eccesso di petrolio nel 2026, per quanto ridimensionato a 400 mila barili al giorno. Subito prima della guerra, iniziata il 28 febbraio, lo indicava intorno a 900 mila bg, mentre a novembre dello scorso anno era arrivata a stimare un eccesso superiore a 4 milioni di barili al giorno. Con il blocco quasi totale della navigazione a Hormuz - e molti attacchi a impianti energetici - lo scenario è cambiato in modo radicale.

«Le perdite cumulate di offerta da parte dei produttori del Golfo superano già un miliardo di barili» scrive l'Agenzia dell'Ocse, registrando che la stretta alle forniture si è ulteriormente aggravata ad aprile. A livello globale l'offerta (compresi i prodotti raffinati) è diminuita di altri 1,8 mbg il mese scorso (a 95,1 mbg), portando a 12,8 mbg la riduzione totale rispetto a febbraio. Dalla regione del Golfo mancano 14,4 mbg: un "buco" colmato solo in minima parte da aumenti di produzione in altre aree del mondo (in particolare Usa, Canada, Brasile, Venezuela e Kazakistan). Di qui la necessità di enormi prelievi dalle scorte, comprese le riserve strategiche di cui proprio l'Aie ha coordinato un rilascio record da ben 400 milioni di barili: sul mercato ne sono arrivati finora 90 milioni (di cui 82 di greggio), precisa il rapporto, con un'accelera-

zione ad aprile che ha portato un «significativo sollievo».

Quanto alle scorte commerciali, la rapidità con cui si stanno riducendo è allarmante: nei mesi di marzo e aprile quelle di greggio sono state consumate al ritmo di 4 milioni di barili al giorno, volumi pari a circa 4 volte il fabbisogno quotidiano dell'Italia.

Contando anche le scorte di prodotti raffinati (ed escludendo quelle nell'area del Golfo Persico) il calo supera 6 milioni di barili al giorno. Nei Paesi dell'Ocse non si sono mai ridotte così in fretta e nel resto del mondo non succedeva dai tempi della pandemia da Covid.

La domanda si sta contraendo: l'Aie prevede un calo di ben 2,4 milioni di barili al giorno questo trimestre e di 420 mila bg nell'anno, con le maggiori perdite finora nel settore petrolchimico (colpito da carenze di materie prime) e nel trasporto aereo, in cui «l'attività è ben al di sotto dei livelli normali». Nonostante questo i prelievi di scorte continueranno per il resto dell'anno secondo l'Agenzia parigina, che - assumendo una graduale ripresa dei flussi da Hormuz da giugno - si



Peso: 1-2%, 8-22%

aspetta comunque un deficit di petrolio anche nel quarto trimestre: con la fine della guerra, spiega, «la domanda potrebbe rimbalzare» ma «è probabile che l'offerta sarà più lenta a recuperare». Per l'intero 2026 il rapporto indica una riduzione media dell'offerta petrolifera di 3,9 milioni di barili al giorno (a 102,2 mbg).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Agenzia aveva a lungo previsto un eccesso di offerta, ora nel 2026 si aspetta un deficit di 1,8 milioni di barili al giorno



Peso: 1-2%, 8-22%

**LA PREMIER IN SENATO  
Meloni: entro l'estate  
la delega sul nucleare**

«Entro l'estate sarà adottata la legge delega necessaria alla ripresa della produzione nucleare in Italia». Lo ha detto Giorgia Meloni al Premier Time in Senato. —a pagina 12

# Nucleare, sì entro l'estate Meloni sfida il campo largo

**Al Senato.** La premier: «Porte aperte a chi antepone l'interesse nazionale a quello di partito». Semplificazioni Zes in tutta Italia e sprint agli investimenti dei fondi pensione

**Manuela Perrone**

Qualche annuncio: il sì alla legge delega sul nucleare e ai decreti attuativi «entro l'estate» per consentire la produzione di energia, l'estensione delle semplificazioni Zes a tutto il territorio, il piano per il Sud, il rafforzamento dei meccanismi «per accrescere gli investimenti dei fondi pensione nell'economia reale, perché qualcosa non funziona se ci sono 260 miliardi raccolti dagli italiani dei quali solamente 40 sono investiti in Italia». Molte rivendicazioni, dalla casa al «salario giusto», dal fisco al bonus mamme, dall'iperammortamento ai crediti di imposta per il Mezzogiorno. E tante scintille con il campo largo.

Nel Premier Time al Senato Giorgia Meloni risponde a nove interrogazioni, tutte sull'economia, alternando stilette ad aperture. Come quella riservata a Carlo Calenda (Azione), che propone una cabina di regia per gestire le emergenze. «Le tensioni geopolitiche che continuiamo a vivere - riconosce la presidente del Consiglio - incideranno, come già stanno facendo, sulla crescita, sui costi energetici, sulla competitività delle imprese e sul potere d'acquisto delle famiglie». La polemica dovrebbe lasciare spazio al confronto, ma finora «la risposta non è stata di disponibilità». Vale per il conflitto in Iran, che cita, ma anche per la legge elettorale, che non cita. «Le mie porte sono aperte - rilancia - per chiunque voglia anteporre l'interesse nazionale all'interesse di partito».

Con Matteo Renzi va in scena lo

scontro più acceso. Il numero uno di Italia Viva parla di Governo «non all'altezza» che «sembra la Famiglia Addams», evoca il caso Giuli (seduto tra i banchi del Governo), il «ginecologo alla Corte dei conti» (riferimento all'ex sindaco di Albano Marco Mattei), la descrive come «sedotta e abbandonata da Trump» e attacca sul piano casa «non credibile» chiedendo lumi sul «carry e le management fees che vanno a un signore privato, Mario Abbadessa, senza gara». Meloni non raccoglie, biasima il carico di «offese e insulti», difende il piano casa, certifica una spesa Pnrr di 117 miliardi al 31 marzo più 24 miliardi di strumenti finanziari, sui 194,4 totali. Aggiungendo che gli obiettivi dell'Esecutivo sono stati e rimarranno tre: rafforzare salari e potere d'acquisto, incentivare le aziende che assumono e investono, sostenere famiglie e natalità.

I toni salgono anche con Francesco Boccia (Pd), che sull'onda della segretaria Elly Schlein convinta che il Governo «non si occupa degli italiani», le rimprovera tutti gli indici «in peggioramento» e affonda: «Lei non va al supermercato, vive in una bolla». «Sono andata a fare la spesa sabato - risponde Meloni - : io non rinuncio a stare in mezzo alla gente». La premier si scalda ancora di più quando Stefano Patuanelli (M5S) le rinfaccia il debito-Pil al 137,1% e l'adesione al nuovo Patto di stabilità con il ritorno «dentro una logica fondata sull'austerità». La morale sul debito no, protesta Meloni, visto che «cresce solo grazie al Superbonus, 174 miliardi, una misura elettorale fuori controllo che finiremo

di pagare nel 2027». Non ci sta però il leader Giuseppe Conte. Ospite di 5 Minuti su Rai 1, definisce Meloni «vergognosa: l'ultima modifica alle villette unifamiliari l'hanno fatta loro, lo hanno gestito loro».

Addolcisce il clima il commovente intervento finale di Giusy Versace (atleta paralimpica in Noi Moderati), che ricorda Alex Zanardi. La premier corre ad abbracciarla. A fine giornata la sensazione è quella di un antipasto di campagna elettorale, che fa passare in secondo piano persino il nodo Hormuz, oggetto dell'informativa dei ministri Antonio Tajani e Guido Crosetto. Che confermano: sono in partenza «in via precauzionale» due navi cacciamine della Difesa. Si posizioneranno prima nel Mediterraneo orientale e poi nel Mar Rosso. Verso lo Stretto si dirigeranno solo previo voto delle Camere, se e quando si deciderà una missione internazionale e se e quando ci sarà la pace. Ma oggi, ammette Crosetto, «penso che la tregua tra Iran e Usa sia meno facile di quanto pensavo una settimana fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 12-27%



**Governo.**

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni nell'aula del Senato, ieri, in occasione delle interrogazioni a risposta immediata



Peso:1-1%,12-27%

# Sud, task force fra Bei e Governo per favorire gli investimenti nella Zes

## Il protocollo

Siglato un accordo che punta a favorire l'accesso delle imprese al credito

### Vera Viola

Siglato ieri a Napoli un accordo tra Bei (Banca europea degli investimenti) e Dipartimento per il Sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri finalizzato al sostegno degli investimenti connessi alla Zes Unica Mezzogiorno. L'accordo è stato firmato – alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega al Sud, Luigi Sbarra, e della vicepresidente della Bei, Gelsomina Vigliotti – dal capo del Dipartimento per il Sud Giosy Romano e dalla responsabile dell'Ufficio Bei in Italia, Milena Messori.

Il protocollo prevede tra l'altro l'istituzione di una task force congiunta finalizzata a monitorare l'evoluzione degli strumenti previsti, favorire il coordinamento tra risorse europee, strumenti nazionali e finanziamenti Bei e rafforzare la collaborazione con il Fondo europeo per gli Investimenti.

«L'intesa – evidenzia Romano – consente di ampliare l'offerta di finanza a medio-lungo termine, con strumenti di garanzia e operazioni di finanziamento diretto. L'obiettivo è favorire un impiego più efficiente delle risorse disponibili, sostenere lo sviluppo delle filiere produttive strategiche e in-

crementare la capacità di attrazione degli investimenti nei territori interessati». La Zes Unica ha ridotto i tempi delle autorizzazioni a 30 giorni circa, 60 in casi più complessi, ha contribuito a risolvere vertenze come nel caso Whirlpool, ha rilasciato dal 2024 ben 1.300 autorizzazioni uniche.

La Bei potrà intervenire attraverso linee di credito a favore di start up, Pmi e imprese a media capitalizzazione, strumenti di garanzia, per progetti localizzati nella Zes unica e servizi di assistenza tecnica, con particolare attenzione alle filiere strategiche (agroalimentare, aerospazio, automotive, navale) e ai settori ad alto contenuto innovativo e sostenibile.

In realtà, i fondi disponibili non aumentano e non c'è un plafond definito. Ma si fa riferimento alla dotazione della Bei in linea con gli anni passati. Chiarisce la vicepresidente della Banca europea, Gelsomina Vigliotti: «Nel solo 2025 abbiamo investito nelle regioni di coesione del Paese quasi 5 miliardi, pari a circa il 40% della nostra attività complessiva in Italia, un livello record senza precedenti». Nell'ultimo triennio la Bei ha finanziato al Sud interventi per 12 miliardi circa.

«Si conferma la volontà politica del Governo di continuare a investire sul Mezzogiorno», rassicura il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le Politiche per il Sud, Luigi Sbarra.

«La Zes Unica sta intercettando l'interesse di molte delle nostre imprese. Ora dobbiamo trasformare questi investimenti in filiere strutturate e in ecosistemi produttivi capaci di radicarsi nei territori, in un quadro ancorato saldamente alle priorità industriali europee», precisa Natale Mazzuca, vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno. Conclude il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero: «Il Sud cresce, ma non ha ancora recuperato rispetto al 2007: gli investimenti fissi lordi nel 2023 erano ancora a -5,5%, mentre nel Centro Nord nello stesso periodo sono cresciuti del 12%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Bei ha destinato al Mezzogiorno 12 miliardi circa nell'ultimo triennio, di cui cinque nel 2025**



**Investimenti.** Lavori alla ex Whirlpool di Napoli assegnata a IGF dalla Zes



Peso: 21%

# Ars, il centrodestra si divide passa il blocco delle assunzioni

Sì all'emendamento di Cracolici (Pd) che vieta i contratti nelle partecipate fino al voto del 2027  
Battuta la maggioranza: l'Mpa ha sostenuto la norma. Trenta milioni contro il caro carburanti

di **MIRIAM DI PERI**

L'Ars blocca le assunzioni nelle società partecipate della Regione, ma la maggioranza di Renato Schifani ne esce in pezzi, alla prima prova dopo il rimpasto. Con alcune eccezioni, tra cui il personale sanitario e i concor-

si in essere, gli aumenti delle ore per il personale già assunto ma part time, e la deroga ai teatri pubblici. Tutto il resto dovrà attendere la fine del 2027.

→ a pagina 2

## Ars, maggioranza a pezzi passa la norma che blocca le assunzioni

Approvato l'emendamento dem per lo stop in campagna elettorale  
L'Mpa vota con l'opposizione. Ok a 30 milioni per il caro carburante

di **MIRIAM DI PERI**

L'Ars blocca le assunzioni nelle società partecipate della Regione, ma la maggioranza di Renato Schifani ne esce ancora una volta in pezzi, alla prima prova dopo il rimpasto. Con alcune eccezioni, tra cui il personale sanitario, i concorsi già in essere, gli aumenti delle ore per il personale già assunto, ma part time, e la deroga ai teatri pubblici di reclutare il personale per la prossima stagione concertistica e teatrale. Tutto il resto dovrà attendere la fine dell'anno elettorale, ovvero il 2027.

Accade dopo una giornata ad altissima tensione dove Fratelli d'Italia si è schierata contro una norma «che dice esplicitamente che l'amministrazione non è in grado di garantire trasparenza nelle procedure pubbliche» e le opposizioni convinte che, dopo gli scandali che hanno travolto l'amministrazione,

la politica questa volta era chiamata a dare un segnale prima che a intervenire fosse la magistratura. Il dato di fatto è che il rimpasto non è bastato: a Sala d'Ercole la maggioranza non c'è. Il governo va sotto già sui primi articoli del disegno di legge in discussione, uno stralcio alla finanziaria che raccoglie soltanto le norme in materia di personale. Bocciato il primo articolo, che tra le altre cose autorizzava i presidenti dei consigli comunali a usare la fascia tricolore nelle occasioni istituzionali, ma soprattutto la norma proposta dal centrodestra che avrebbe aumentato le indennità dei presidenti delle ex Province. Le opposizioni gridano all'ennesimo fallimento della tenuta della maggioranza.

Ma è sul "blocca assunzioni", in serata, che emergono tutte le contraddizioni del centrodestra. A op-

porsi alla norma presentata da Antonello Cracolici sono i deputati di FdI e una parte dei berlusconiani, che parla rivolta al banco del governo dove le assenze sono numerose. I nodi vengono al pettine quando il capogruppo degli autonomisti, Roberto Di Mauro, dichiara il suo voto favorevole alla norma e chiede che non si ricorra al voto segreto perché «nessuno in questo parlamento si sente tranquillo su quello che sta succedendo nelle partecipate». Il capogruppo meloniano, Giorgio Assenza, prova a presentare un subemendamento per ottenere la deroga al blocco per l'Arpa, a corto di



Peso: 43-1%, 44-31%, 45-10%

personale, ma trova il muro delle opposizioni. Ritira la proposta di modifica, ma affida all'aula il suo sfogo: «Le opposizioni non fanno altro che approfittare della nostra debolezza. Ne siamo consapevoli. Allora o noi maggioranza riacquistiamo la dignità di guidare alla grande quest'Isola o ce ne andiamo a casa. Perché non abbiamo bisogno di farci dettare l'agenda dalla minoranza». Non manca la spalata agli alleati: «Quando si ricomponesse un governo, non è che nel momento in cui ci si siede su quei banchi il problema è risolto. Affatto. E qualche partito di questa maggioranza lo ha dimostrato pienamente anche in questa sede».

Per il capogruppo 5 Stelle, Antonio De Luca, la norma approvata «non è motivo d'orgoglio, ma di rassegnazione. È voler mettere un fre-

no davanti a una mancanza di etica disarmante, che costringe il parlamento a intervenire prima che lo facciano altre istituzioni». Il capogruppo del Pd, Michele Catanzaro, si è appellato alla meritocrazia e alla necessità che l'Ars mandasse «un segnale inequivocabile ai giovani, sempre più numerosi, che gettano la spugna e vanno via da questa terra».

Tra gli emendamenti aggiuntivi approvati c'è invece quello voluto dal governo Schifani che stanziava 30 milioni di euro per le imprese contro il caro-carburante. La ripartizione prevede 15 milioni per il settore dell'autotrasporto, dieci milioni per l'agricoltura e cinque milioni per il comparto della pesca. La prima versione prevedeva aiuti per 25 milioni, poi in prima commissione il sostegno da parte della Regione è lievitato a trenta. E anco-

ra, 2,45 milioni di euro sono stati stanziati per il 2026, sempre su proposta del governo, per mantenere gratuiti i trasporti pubblici extraurbani su gomma per i militari in servizio nelle forze armate. Nello stesso testo è stato approvato anche un articolo che sancisce l'incompatibilità degli incarichi nelle Aziende sanitarie provinciali con ruoli politici.

**L'Assemblea regionale siciliana riunita a sala d'Ercole a Palazzo dei Normanni**



REGIONE

# Schifani maglia nera a Roma il "dopo di lui" sul tavolo dei leader

Schifani si conferma ultimo nella classifica Swg sul gradimento dei governatori, con appena il 25%. Ma a Roma il dossier Sicilia è già aperto. Nel centrodestra il "dopo di lui" non è più un tabù: ai vertici della coalizione, con sullo sfondo l'idea di voto anticipato, si ragiona di nomi alternativi. «Se ne parla subito dopo le amministrative», la prima deadline.

MARIO BARRESI PAGINA 7

## Schifani maglia nera dei governatori il "dopo di lui" a Roma non è più tabù

**REGIONE.** «La Sicilia gli è sfuggita di mano». I leader del centrodestra ragionano di nomi e date

### IL RETROSCENA MARIO BARRESI

**C**hissà se gli saranno fischiate le orecchie. Mentre a Fiumicino Renato Schifani sale sull'aereo che lo sta per riportare a Palermo, in uno dei palazzi più influenti della politica romana si parla di lui. E non tanto per il sondaggio di Swg che lo vede ultimo in Italia nella classifica dei governatori, confermando posizione e gradimento al 25%. «In Sicilia la situazione gli è sfuggita di mano da un bel pezzo», sentenza un leader nazionale del centrodestra finora lealista con l'attuale inquilino di Palazzo d'Orléans.

Senza girarci troppo attorno: il caso Sicilia, a Roma, è sul tavolo da qualche tempo. E il "dopo di lui" non è più un tabù. Il punto, nei dialoghi sempre meno segreti fra i pezzi grossi della maggioranza, non è più se Schifani sarà ricandidato. Ma chi dovrà esserci in campo al suo posto. E quando si tornerà al voto.

È la "maledizione del secondo mandato", che ha colpito tutti i presidenti della Regione (tranne Totò Cuffaro, rieletto e poi affondato da "ben

altri palazzi") da quando c'è l'elezione diretta. Sembra il progressivo materializzarsi di una beffarda legge del contrappasso: così come, in quelle tormentate ore di agosto del 2022, furono i vertici nazionali della coalizione, in un gioco di prestigio fra Roma, Villa Certosa e Ragalna (in "provincia" di Paternò), a tirare fuori dal cilindro l'ex presidente del Senato, adesso saranno gli stessi leader a decidere il destino di Schifani. Due sono ancora lì: **Giorgia Meloni** e **Matteo Salvini**. Ma **Silvio Berlusconi** non c'è più. E la debolezza di **Antonio Tajani**, messo in discussione dagli eredi del Cav, diventa un'altra zavorra per il governatore forzista uscente. «Marina e Pier Silvio gli chiedono di rinnovare il partito - ragiona a voce alta un azzurro di peso - e Tajani è già in difficoltà a mantenere il suo ruolo nel partito, figuriamoci se può spendersi per il presidente di Regione più anziano d'Italia». Che, a 76 anni appena compiuti, è pure il meno apprezzato per il secondo anno consecutivo. In questo senso, anche il commissariamento del partito siciliano, con **Nino Minardo** al posto di **Marcello Caruso**

(segretario particolare di Schifani, poi ristorato con l'assessorato alla Salute), è un segnale molto preciso.

Ma non è soltanto una questione di Forza Italia. *La Sicilia* aveva già raccontato, senza alcuna smentita, del "mal di Sicilia" sofferto soprattutto dalla premier. «Non me ne occupo», il mantra meloniano, legato soprattutto alla raffica di scandali giudiziari (alcuni anche riguardanti Fdi). Dopo i risultati disastrosi del referendum sulla Giustizia nell'Isola, la premier ha però capito che delle cose sicule non può lavarsene le mani. Anche perché, in un sondaggio planato in Via della Scrofa poco tempo fa, il dato sulla Sicilia era «preoccupante»: se il campo progressista si presentasse unito, per il centrodestra sarebbero a rischio 8 collegi uninominali su 12 alla Camera e 4 su 6 al Senato. Si accelera dunque sulla modifica della legge elettorale, ma c'è anche un piano per



Peso: 1-5%, 7-58%

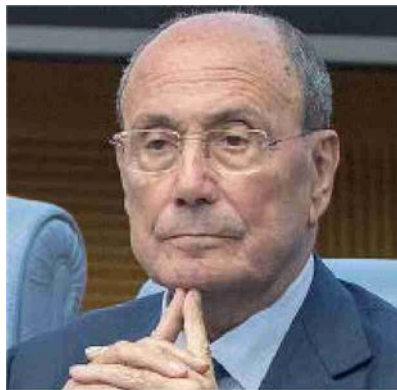
«riconquistare il Sud» (con una «cabina di regia» affidata al sottosegretario **Luigi Sbarra**) e la Sicilia. Dove, ragionano gli sherpa romani della coalizione, «i buoni dati economici vengono oscurati dalla litigiosità di una maggioranza che Schifani non controlla più». Come peraltro dimostra l'ennesima sconfitta di ieri all'Ars sulla norma «blocca-assunzioni», con l'intervento di **Giorgio Assenza**, capogruppo di FdI, che suona come il *de profundis* della legislatura. A Palazzo d'Orléans non basta più l'asse di ferro con la Lega di **Luca Sammartino** e ciò che resta della Dc di Cuffaro. Tanto più che anche Salvini è molto «laico» sul bis. «Se qualcosa non va, si cambia», il senso della linea data ai suoi.

Allora che si fa? E quando? L'unica scadenza sin qui fissata dal centrodestra è «ne parliamo subito dopo le amministrative». Ma a Roma, da settimane, ricorre una profezia: «In Sicilia si voterà a ottobre». Un passaparola talmente diffuso da essere ironicamente esorcizzato dallo stesso Schifani: «Ha indovinato il mese, ma ha sbagliato l'anno», la risposta a **Cateno De Luca**. Su cosa sia fondato lo scenario di elezioni regionali anticipate non è dato saperlo. Qualcuno confida in un'altra «picconata» della magistratura (con voci, tanto incontrollate quanto non confermate, di inchieste a Palermo e a Catania), altri va-

gheggiano di mozioni di sfiducia da concordare con pezzi dell'opposizione per poi uscire allo scoperto con la copertura dei partiti nazionali. Ma i più realistici sussurrano di una trattativa già avviata sottotraccia con il presidente della Regione a cui sarebbero garantite «un'uscita di scena a testa alta e una buonuscita politica a cui non potrà dire di no». Ma questo, più che a ottobre prossimo, potrebbe avvenire nella primavera del 2027.

E se questi discorsi sembrano ancora nebulosi, molto più nitido è il ragionamento sul candidato da mettere in campo al posto di Schifani. Anche se ora il toto-nomi ha poco valore. In un contesto in cui, proprio come nel 2022, peseranno molto più gli equilibri di forza fra i partiti nazionali che le preferenze locali. Forza Italia punta a tenersi la Sicilia. E Tajani, prima che il suo potere interno s'incrinasse, aveva bisbigliato a qualcuno l'idea di **Caterina Chinnici**. Ma oggi il nome più in voga è quello di **Giorgio Mulè**. Molto apprezzato dai figli di Berlusconi e in particolare da Marina. Fino al punto da far arrivare il gradimento fino a Meloni? Magari non sarà così, eppure il vicepresidente della Camera da qualche settimana non risponde più col solito «grazie, non mi interessa» a chi prova a stuzzicarlo sulla candidatura. Mulè, invece, sarebbe tanto più interessato quanto

prima si andasse alle urne. Segnali di attenzione sulla sua discesa in campo arrivano da ambienti di FdI, ma anche De Luca potrebbe essere della partita. I meloniani, però, non abbandonano l'idea di una loro scalata. Soprattutto se, come va ripetendo il commissario **Luca Sbardella**, «Forza Italia, che ha fatto scelte divisive alle amministrative, si confermasse un alleato poco affidabile». FdI tiene le carte coperte. E, se **Gaetano Galvagno** s'è convinto di voler restare fuori dalle nomination (ma non dai giochi), nel partito sembra profilarsi un derby sottotraccia: da una parte i nostalgici, soprattutto catanesi, sostenitori del gran ritorno di **Nello Musumeci**; dall'altro i futuristi, perlopiù palermitani, convinti che **Carolina Varchi** sarebbe «il miglior segnale di discontinuità». E la Lega? Se dovesse cedere a FdI la Lombardia, potrebbe rivendicare la Sicilia. Ma Salvini si limita a ripetere: «Diremo la nostra». Nello scegliere chi sarà il candidato migliore o magari, come quattro anni fa con il «Colonello», nel decidere la bocciatura di quello sgradito.



## La classifica dei governatori

Nome	Partito	Regione	Gradimento	Variazione sul 2025
Massimiliano Fedriga	Lega	Friuli V. G.	65%	1%
Alberto Stefani	Lega	Veneto	58%	Nuovo
Roberto Occhiuto	FI	Calabria	53%	1%
Antonio Decaro	PD	Puglia	51%	Nuovo
Roberto Fico	M5S	Campania	47%	Nuovo
Michele De Pascale	PD	Emilia-R.	45%	-
Stefania Proietti	Ind. Csx	Umbria	45%	-8%
Eugenio Giani	PD	Toscana	42%	-5%
Alberto Cirio	FI	Piemonte	40%	-2%
Marco Bucci	Ind. Cdx	Liguria	37%	-
Francesco Acquaroli	FdI	Marche	37%	-
Attilio Fontana	Lega	Lombardia	35%	-
Marco Marsilio	FdI	Abruzzo	33%	-2%
Alessandra Todde	M5S	Sardegna	33%	-4%
Vito Bardi	FI	Basilicata	33%	-6%
Francesco Rocca	Ind. Cdx	Lazio	29%	-2%
Renato Schifani	FI	Sicilia	25%	-

Fonte: Sondaggio Swg per Ansa

WITHUB



Peso: 1-5%, 7-58%